

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Domani

Alle 11, nella chiesa dei santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica di inizio anno pastorale con gli animatori della Caritas diocesana e delle parrocchie.
Alle 18.30 l'assemblea sinodale di zona nella parrocchia di San Giuseppe a Campo dell'oro con le comunità di San Gordiano, San Francesco di Paola, Santi Martiri Giapponesi, Sacra Famiglia, San Francesco d'Assisi, Santa Maria Assunta.

Giovedì 20

Alle 18.30 l'assemblea sinodale di zona ad Allumiere nella parrocchia di Santa Maria Assunta in cielo con le comunità di Sant'Egidio e Nostra Signora di Lourdes.

La Parola che diventa vita

Domenica prossima verrà celebrata la Giornata missionaria mondiale Il 21 ottobre, nella chiesa di San Giuseppe, Veglia diocesana di preghiera

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Di me sarete testimoni» (At 1,8) è il tema che papa Francesco ha scelto per la Giornata missionaria mondiale che la Chiesa celebrerà domenica prossima, 23 ottobre. Come tradizione, venerdì 21 ottobre, alle 20.30, la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia si preparerà alla celebrazione con una Veglia di preghiera che il vescovo Gianrico Ruzza presiederà nella chiesa di San Giuseppe a Campo dell'oro. La ricorrenza mondiale, istituita nel 1927, viene proposta per alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzioni. Inoltre, dal punto di vista pastorale, diventa l'occasione per aiutare le comunità cristiane e tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo.

«La Giornata - spiega don Leopold Nimenya, responsabile del Centro missionario diocesano - si colloca in un contesto molto particolare; non solo per l'acuirsi della grave crisi internazionale dovuta ai molti conflitti e che vede aumentare la povertà e le ingiustizie in sempre più Paesi. Vi è anche il cammino sinodale che vede impegnate le Chiese di tutto il mondo in una riflessione che ha per tema l'«ascolto». Un percorso iniziato lo scorso anno e che, nella diocesi, sta continuando con le assemblee di zona. «Il Sinodo - sottolinea don Nimenya - ci sta insegnando, attraverso la riscoperta delle relazioni, come la vita di ogni uomo e donna sia preziosa e abbia qualcosa di signifi-



Veglia per le missioni e per la pace (foto: S. Ciamparella)

ficativo da offrire. Con la Giornata abbiamo l'occasione di estendere questo ascolto a tutte le comunità cristiane del mondo che sono a noi collegate attraverso i missionari. Uomini e donne che si sono messi al servizio della chiamata di Dio per "camminare insieme" alle Chiese che li hanno accolti».

Quelle dei missionari sono quindi "Vite che parlano", tema a cui si ispira la veglia di preghiera che venerdì sera verrà animata dai gio-

«Un'occasione per condividere il cammino sinodale con tutte le Chiese»

vani della parrocchia di San Giuseppe a Civitavecchia. Una liturgia che, pensata dai Centri missionari dell'Emilia Romagna, viene riproposta dalla Cei a tutte le dio-

cesi italiane. Alle letture bibliche si succederanno dei brani di "Dialogo tra Madre Teresa e Papa Francesco" con meditazioni che si alterneranno e completeranno, quasi fosse una conversazione.

«Vite vissute - scrivono i promotori - che ci ricordano come il Vangelo sia il dono più grande capace di indicare dinamiche di gratuità e riconciliazione. In ascolto della Parola vogliamo aprirci alla narrazione delle vite di tanti missionari e del loro cammi-

nare insieme con tante Chiese del mondo».

Le parole di Gesù agli apostoli, spiega papa Francesco nel messaggio che ha dato il tema alla Giornata, «ci aiutano a vivere il fatto che la Chiesa è per sua natura missionaria».

«Di me sarete testimoni» è - per il Papa - la chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo». Il Santo Padre specifica che «ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa». Un secondo aspetto che il messaggio mette in evidenza è che «ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo».

Una missione che per il Pontefice deve essere universale, «fino ai confini del mondo», con un «movimento geografico centrifugo» come emerge dalla vita degli apostoli. «Una bellissima immagine della Chiesa "in uscita" per compiere la sua vocazione di testimoniare Cristo Signore».

Un mandato che, spiega Francesco, avviene dopo «essere fortificati dallo Spirito che ha donato loro coraggio e sapienza».

«Ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera».

LA STORIA



La Tac alla clinica Siligato

Santa Costanza il corposanto tra fede e scienza

DI GIUSEPPE DE LEO*

Santa Costanza continua a stupire e ad affascinare la fede e la scienza. Proseguono da oltre un anno i lavori di ricerca e di studio storico e scientifico attorno al corposanto di Costanza, testimone della fede cristiana a Roma nei primi secoli. Le sue reliquie furono donate nel 1726 dal benefattore e fondatore del convento Giulio Pazzaglia alla chiesa di San Felice da Cantaluce dei Frati Cappuccini di Civitavecchia.

Gli studi degli ultimi due anni, che hanno visto coinvolti studiosi di diverse discipline, hanno evidenziato come il corposanto, dal momento in cui venne prelevato dalle catacombe romane, ha subito diversi interventi "trasformativi" prima di essere ricomposto, attorno al 1836, nella stupenda ceroplastica in cui si conserva fino ad oggi. La ceroplastica è un manufatto di stoffa e cera sagomato direttamente sulle ossa della martire, in modo da renderne in maniera verosimile le sembianze. La presenza delle ossa al suo interno, confermata da un primo esame ai raggi X compiuto dal dottor Gian Marco Timidei, ha aperto una nuova via di ricerca.

Su consiglio del paleontologo Francesco Galassi, medico collaboratore nel progetto di ricerca su Santa Costanza, lo scorso 1° ottobre si è proceduto a un esame radiologico approfondito, la tomografia assiale computerizzata (Tac) eseguita dall'équipe del dottor Alberto Pierallini presso la Clinica Siligato in Civitavecchia. La Tac consentirà uno studio dettagliato sulle dimensioni e sullo stato di conservazione delle reliquie. L'esame è stato possibile grazie alla collaborazione di molti soggetti, primo fra tutti il dottor Antonino Amatureo che ha messo a disposizione il personale tecnico e medico, nonché ovviamente i nuovi apparecchi diagnostici recentemente acquisiti dalla Clinica Siligato. Il trasporto in clinica della santa, operazione non facile data l'estrema fragilità della ceroplastica, è stato condotto dalla Impresa Funebre Angeloni, che ha messo a disposizione un furgone dotato di apposita lettiga. Alla buona riuscita dell'esame hanno collaborato il professor Massimiliano Ghilardi, docente di storia e archeologia presso le università pontificie romane, e il dottor Davide Rigaglia, che aveva già curato il restauro del corposanto. Un vivo ringraziamento al parroco di San Felice da Cantaluce, fra Antonio Matalone, che insieme al presidente della Società Storica Civitavecchiese Enrico Ciancarini e alla presidente della Fondazione Cariciv Gabriella Sarracco continuano a promuovere il progetto "Santa Costanza si racconta".

* frate cappuccino

IL PONTE

La comunità in festa per 11 ragazzi

Undici i giovani tornati alla "Vita ritrovata" dopo essere stati ospiti della comunità "Il Ponte" e del Programma Coccinella. Ragazze e ragazzi, anche madri con bambini, recuperati dopo un duro percorso nelle strutture terapeutico-riabilitative di Civitavecchia.

Insieme a loro si è svolta sabato scorso, 8 ottobre, la tradizionale cerimonia di "graduazione" ideata dal fondatore monsignor Egidio Smacchia a simboleggiare il ritorno alla vita familiare e nelle società civile per questi giovani che hanno avuto delle difficoltà.

Dopo il raduno avvenuto nella piazza comunale di Civitavecchia, un corteo formato da tutti gli ospiti della comunità, dai loro genitori e dai volontari, ha attraversato il centro cittadino accompagnato dalla banda «Puccini» ed è stato accolto sul sagrato della Cattedrale dal vescovo Gianrico Ruzza che ha in seguito presieduto la celebrazione eucaristica. Presenti anche i rappresentanti delle istituzioni, delle Forze dell'ordine e militari. Al termine della celebrazione, alcuni dei ragazzi hanno dato la loro testimonianza durante la "graduazione".

Al via la Scuola della tenerezza

Inizierà domenica prossima, 23 ottobre, il cammino diocesano per famiglie "Scuola della tenerezza". Si tratta di un percorso promosso dai Servizi di pastorale della famiglia delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. In una lettera alle comunità parrocchiali, il vescovo Gianrico Ruzza presenta l'iniziativa chiedendo di promuoverne la diffusione. «Posso dire con grande gioia - scrive il vescovo - che è una splendida opportunità che offriamo ai fedeli. Si tratta, infatti, di un percorso da proporre prevalentemente a famiglie che intendano approfondire la spiritualità della tenerezza secondo il cammino iniziato a Perugia dal teologo monsignor Carlo Rocchetta trent'anni fa». «Sarebbe molto opportuno - invita monsignor Ruzza - che una coppia di



Monsignor Carlo Rocchetta

ogni singola parrocchia possa partecipare in previsione di preparare persone che possano svolgere il ruolo di animatori della pastorale familiare o per quelle famiglie che già collaborano». La Scuola si terrà presso la Casa di spiritualità "Madre del Carmelo", in via-

le di Focene 434 a Fiumicino, che è un luogo facilmente raggiungibile tramite l'autostrada A12 per le persone di entrambe le diocesi.

Le date, prevalentemente nei fine settimana, sono state pensate per facilitare la presenza e la creazione di relazioni amichevoli tra coloro che parteciperanno.

Si tratta di sei appuntamenti mensili, due dei quali residenziali. Si inizia il 23 ottobre con la presentazione del percorso. A seguire: "La tenerezza come incontro" (20 novembre); "La tenerezza via di guarigione del sé e del noi" (15 gennaio); Spiritualità della tenerezza (10-12 febbraio); "La scelta della fecondità" (16 aprile); "Polifonia di tenerezza sponsale" (1-4 giugno). Per iscrizioni e informazioni: don Giuseppe Tamborini tel. 0766560424.



Il gruppo degli "hermanos"

La Messa dei Fratelli latinoamericani promossa dall'ufficio Migrantes nel giorno in cui sono stati canonizzati Scalabrini e Zatti

Il santo Scalabrini ricordato dai migranti ispanici

DI NELSON MENDEZ*

Il 9 ottobre scorso, giorno del Signore, ci siamo riuniti, come comunità dei Fratelli Latinoamericani - *Hermanos Latinoamericanos* -, per ricominciare gli incontri mensili con il proposito di celebrare la fede e la fraternità con la santa Eucaristia. Questa volta eravamo un piccolo gruppo ma con la speranza che poco alla volta, dopo la lunga pausa estiva, tutti i fratelli ritornino e si aggregino tanti altri di quelli che abitano nella nostra diocesi e che desiderano celebrare insieme a noi il mistero dell'amore di Dio nella nostra lingua ma senza dimenticare e ringraziare l'accoglienza delle comunità parrocchiali e del caro popo-

lo italiano.

Questa domenica ci ha permesso di meditare su un brano del Vangelo che ci ricorda come, nella spiritualità cristiana, il ringraziamento fa parte dell'identità. Siamo chiamati a ringraziare non solo per cortesia o per buone maniere, ma perché riconosciamo che il nostro Padre provvidente attua attraverso la carità e il servizio di tante persone che ci garantiscono le cose necessarie per la nostra esistenza e felicità.

Quando ringraziamo riconosciamo che non stiamo da soli, che siamo amati e considerati, così ci impegniamo a costruire comunione, perché se abbiamo ricevuto riconosciamo il vincolo e la responsabilità che ci uniscono agli altri e nel ricevere siamo anche

motivati e abilitati per essere a nostra volta capaci di donare.

Questa riflessione è stata illuminata e confermata dalla testimonianza di santità che proprio in questo giorno la Chiesa ha celebrato e condiviso con tutti noi. In comunione con tutta la comunità ecclesiale abbiamo contemplato la vita e le opere di due uomini che, in circostanze diverse ma con grande fede e carità, hanno aiutato i fratelli più bisognosi e che in modo particolare si avvicinarono alla nostra realtà come migranti.

Il primo, San Giovanni Battista Scalabrini, che come vescovo e fondatore di un ordine religioso, ha pensato all'accoglienza e al servizio di quanti, a volte per ingiuste circostanze, lasciano il proprio

paese per andare a cercare nuovi orizzonti e opportunità. Lui si è fatto presente e vicino con le congregazioni da lui fondate per ricordarci che alla fine tutti siamo pellegrini e cerchiamo la terra promessa e che in merito a questo dobbiamo offrire solo accoglienza, rispetto e collaborazione.

Poi abbiamo conosciuto San Artemide Zatti, che diventando migrante ma con il carisma Salesiano, ha dedicato la sua vita senza riserve ai malati e ai bisognosi testimoniando l'amore del Padre misericordioso che, donandoci il suo amore, invita ognuno a fare altrettanto offrendo la nostra vita nel servizio ai poveri.

Noi ringraziamo queste grandi motivazioni che ci spingono per continuare questo cammino in-

sieme, nella preghiera e nella carità perché la fede ci ha permesso di conoscerci in questa terra lontana dalla nostra origine, per condividere i valori delle culture di appartenenza e per sostenerci vicendevolmente nel desiderio di costruire un futuro migliore per le nostre famiglie, i nostri popoli; soprattutto, però, per aiutarci a raggiungere l'eternità promessa. Invitiamo ancora i fratelli di lingua spagnola presenti nel territorio e quanti lo desiderano a partecipare a questa esperienza fraterna, in modo particolare nella celebrazione eucaristica nella seconda domenica di ogni mese nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte a Civitavecchia.

* missionario Divina Redenzione